

Incontro del **19 dicembre 2021**

Libri letti: **Cuore di Pietra**, Einaudi. **Io, Partenope**, Rizzoli. **Sebastiano Vassalli**

Sebastiano Vassalli occupa un posto importante nella letteratura italiana, ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti, eppure sembra stato messo un po' da parte. Il gruppo di lettura ha deciso di dedicarsi a due suoi libri, *Cuore di pietra*, pubblicato dalla sua casa editrice storica, Einaudi, nel 1996 e *Io, Partenope*, uscito postumo, per Rizzoli nel 2015. Due romanzi che riprendono alcuni dei motivi che caratterizzano la sua prosa, ovvero il grande affresco che racconta, nel passaggio di secoli, la storia d'Italia, i cambiamenti sociali e politici che nel corso di decenni compongono una sfaccettata identità Italiana (Vassalli la definiva "un patchwork di popoli e culture"). La grande storia si mescola con la piccola storia, le vicende dei personaggi segnano l'evoluzione dei tempi e di questi a volte ne sono protagonisti o si lasciano sopraffare.

Sono anche le storie delle città, in questo caso i grandi agglomerati urbani come Roma e Napoli, o la provincia nella pianura - Novara non è mai nominata esplicitamente, ma i riferimenti sparsi permettono di riconoscerla facilmente. Luoghi del potere temporale o spirituale, paesi che vivono di luci e ombre, contraddizioni continue, tra forze arcaiche e spinte alla modernizzazione, perché il presente nel guardare al futuro ha forti radici nel passato. E' un presente pieno di incognite; l'erosione del tempo provoca crepe, e la conclusione di entrambi i libri rimarkano un pessimismo esistenziale che non lascia molte speranze. Eppure, al di là della durezza di certi episodi, le vicissitudini dei diversi personaggi a volte è raccontata anche con leggerezza e ironia.

Cuore di pietra mette al centro un palazzo signorile (secondo alcuni di noi il vero protagonista), la cui storia inizia a metà 800 e arriva quasi fino ai giorni nostri. Generazioni di famiglie, della borghesia o delle classi sociali meno abbienti, abitano le sue mura; le professioni più disparate, personaggi bizzarri e insoliti, figure umane molto diverse attraversano la casa. Allo stesso modo sono tanti gli avvenimenti che sconvolgono la quotidianità delle persone che la abitano e segnano la struttura dell'edificio stesso: le gesta garibaldine, l'unità d'Italia, le rivolte operaie, l'emigrazione, la grande guerra, il ventennio fascista, la seconda guerra mondiale, la ricostruzione, il terrorismo e il malaffare economico e politico.

Vediamo dapprima la villa acquistata da un aristocratico napoletano, che decide di affidarne il restauro ad un architetto di fama. Proprio la descrizione dell'architetto è una di quelle che rimangono impresse. La sua impresa rivela un'ambizione smisurata e la trasformazione dell'edificio in una dimora principesca, sontuosa provoca lo sconcerto del conte napoletano (e un salasso per le sue tasche!). Uno sfarzo che lascia amarezza, pensando al cambiamento d'uso in tempi recenti, alla

perdita d'interesse verso di essa: una comunità di recupero gestita dall'Asl, che offre un rifugio alla gente più ai margini. Le abitudini cambiate ne rendono difficile la sopravvivenza, tra l'abbandono e la decadenza.

Diversamente da Cuore di pietra, Io, Partenope è raccontato in prima persona da Giulia Di Marco, poi conosciuta anche come suor Partenope. E nonostante questo espediente e una scrittura molto lineare e semplice, a molti lettori ha dato l'impressione di un racconto trattenuto, poco coinvolgente, senza un approfondimento psicologico dei personaggi. Abbiamo pensato che dietro a questa scelta ci sia la volontà di Vassalli non tanto di riscrivere la storia di Giulia Di Marco, ma di utilizzarla per costruire una cornice socioculturale e poter rappresentare attraverso alcuni avvenimenti simbolici i mutamenti antropologici in atto.

Molta attenzione è dedicata alle figure femminili: l'autore sottolinea la misoginia della gerarchia ecclesiastica, la quasi totale dipendenza (in primis economica) della donna dall'uomo, ma anche il diffondersi del Puttanesimo (così viene definito), come costume che contraddistingue l'abilità di molte donne di poter sfruttare a loro vantaggio favori sessuali. Giulia nasce verso la fine del 500, da una famiglia poverissima e presto viene venduta dalla madre ad un mendicante ed è scontato che tra i suoi doveri ci sarà pure, nonostante la differenza d'età, quello di dormire insieme all'uomo e soddisfare le sue voglie. Diventata adulta, la sua vita si sposterà a Napoli: qui pian piano inizia ad attrarre intorno a sé una comunità sempre più numerosa di fedeli. La sua popolarità costringe il sant'ufficio a intervenire: primo perché una donna si ribella al ruolo di subalterna, secondo perché la sua interpretazione della fede e della ricerca di Dio, in comunione non solo dell'anima ma anche del corpo, avviene senza la mediazione dei sacerdoti, in contrasto con la dottrina ufficiale.

Tutti noi siamo rimasti molto impressionati dalle pagine che descrivono le pratiche di tortura e abiura messe in atto dall'inquisizione nei suoi confronti. La spettacolarizzazione e la gogna pubblica di allora non sono molto distanti dall'umiliazione così diffusa nei canali social, utilizzata per attaccare chi si ribella all'ordine. Suor Partenope riuscirà a salvarsi grazie all'aiuto di un prelado. L'ultima parte del libro è dedicata all'amicizia che la lega al controverso scultore barocco Gian Lorenzo Bernini. L'affinità tra le due figure, e la loro ricerca spirituale trova compimento nell'Estasi di santa Teresa D'Avila, la scultura che si trova presso la chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma. Un'opera dalla bellezza ambigua, dove l'afflato mistico è messo in luce attraverso una teatralizzazione dei corpi che suscita scalpore, oggi come allora.